

(D.)

(«Temo di ucciderti in un raptus, gettandoti dall'alto: da una finestra, da Ponte Sisto – lo *sogno*, invece? – dove ti pescherebbero però i cocodrilli delle storie che confeziono per scaramanzia o vergogna. Mi assillano

gli squarci, gli strozzamenti che non ti infliggo – potrei mai? *potrei?* –

ma che, così mi accuso, *vorrei* infliggerti

– come rovesci-surrogati, come inneschi di rivoluzioni, di suicidi.

Allucino ogni giorno, del resto

ineseguibili mutazioni per l'intera specie; e non è chiaro affatto, a me e a nessuno, se già questo non sia un crimine – contro te, in quanto contro tutti;

e ti fantastico – quattrenne come sei –

kalashnikov in pugno, massacrare il Bilderberg e il G8, rapire Zuckerberg e Bezos,

portare a fondo in capo a tuoi coetanei

la redistributiva apocatastasi»).